



Eric Gobetti «Foibe, memoria nazionale»

di **Francesca Angeleri**
a pagina 11

«Foibe, giù le mani dalla memoria»

«**L**a parte più difficile nel processo di scrittura, quella in cui trovare le parole giuste è stato faticoso, è stata raccontare gli esuli. Parlare della sofferenza che queste persone hanno provato nel lasciare le loro terre per sempre. Più volte mi sono chiesto cosa avrei fatto io. E sono certo che avrei fatto la stessa cosa e me ne sarei andato». A pochi giorni dall'uscita in libreria, il nuovo libro molto discusso dello storico torinese Eric Gobetti *E allora le foibe?* (Laterza) è già giunto alla prima ristampa. Da vent'anni Gobetti è uno studioso di fascismo e Seconda Guerra Mondiale, di Resistenza e storia della Jugoslavia. Ha realizzato due documentari, *Partizani e Sarajevo Rewind*, e con Laterza ha pubblicato anche *Alleati del nemico*.

Cosa rappresenta il punto interrogativo nel titolo?

«Il titolo ironizza con il personaggio che interpretava Caterina Guzzanti, Vichi di Casa Pound. Colgie una delle que-

stioni che mi preme sollevare: vogliamo che la memoria sulle foibe diventi una memoria fascista o che diventi una memoria nazionale? C'è da sempre in atto il tentativo dell'estrema destra di impossessarsi ingiustamente di questa memoria al fine di capovolgere i valori fondanti della Repubblica. È una cosa assolutamente da impedire e sono ottimista. Bisogna aspettare però il 10 febbraio e soprattutto il discorso del presidente Mattarella».

Qual è il suo pensiero circa l'incontro tra Mattarella e il presidente sloveno Pahor?

«Che si poteva fare meglio».

In che modo?

«Era un'occasione unica per costruire una convivenza pacifica con i nostri vicini di casa. La memoria condivisa non si può raggiungere, dobbiamo accettare che abbiamo memorie diverse. E nelle memorie reciproche ci deve essere spazio per le nostre vittime ma anche per i nostri criminali. Ne scrissi in *Alleati del nemico* in cui parlo dell'occupazione italiana in Jugoslavia

e del campo di Arbe. Non mi interessa dimostrare che gli italiani erano cattivi. Dobbiamo riconoscere i torti e le colpe e dire che la guerra la scatenammo noi e che stavamo dalla parte sbagliata. Inoltre, se ormai tutti gli studiosi sono concordi nel ritenere errata in quel contesto la definizione di pulizia etnica, non capisco perché il presidente la utilizzi».

Quale sarebbe l'ottica migliore per lei?

«Bisognerebbe fare come accadde con la Commissione per la verità e la riconciliazione in Sudafrica, una cosa tipo: "Diteci cosa avete fatto e non vi condanneremo". Mi piacerebbe si cominciasse a ragionare su questi temi in un'ottica europea, superandoli attraverso il riconoscimento delle reciproche sofferenze inferte e subite».

Esodo e foibe.

«A chi strumentalizza queste vicende, l'esodo interessa poco. Le foibe hanno un effetto molto più coinvolgente: morti ammazzati in grotte naturali. L'esule in una certa iconografia finisce col confon-

dersi col migrante, la foiba invece è un crimine comunista quindi di facile utilizzo politico. Quando sono gli istituti storici a organizzare degli incontri utilizzano la foto del Toscana che è struggente e rappresentativa, le destre usano le foibe. Se parliamo di Istria, parliamo di vittime italiane che hanno pagato per tutta una nazione che ha perso la guerra, se parliamo di foibe parliamo di fascismo. Sono state stragi politiche, nessuno storico nomina la pulizia etnica: non vuol dire che sia meno grave, intendiamoci. Non ho mai fatto mistero della mia posizione antifascista, la mia visione generale è di empatia con i partigiani nonostante ne riconosca i criminali».

Per chi ha scritto questo libro?

«Il mio scopo è fare divulgazione per tutti. Ma mi piacerebbe molto che lo leggessero anche le persone schierate, sia a destra sia a sinistra, per mettere in discussione le loro certezze».

Francesca Angeleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La definizione

Parlare di pulizia etnica è sbagliato, sono state stragi politiche: non vuole dire che sia meno grave



Gli esuli
Un'immagine simbolo dell'esodo: Gobetti spiega che la parte più difficile nella scrittura del libro è stata trovare le parole giuste per raccontare la sofferenza degli esuli



Gli estremisti

C'è da sempre in atto il tentativo di impossessarsi ingiustamente di questa memoria: va impedito

Lo storico Gobetti parla del suo controverso libro «Vorrei lo leggessero le persone schierate, sia a destra sia a sinistra, per metter in discussione le loro certezze»

Chi è



Eric Gobetti
E allora
le foibe?

- Lo storico Eric Gobetti è torinese e ha 47 anni
- È laureato in Storia dell'Europa orientale all'Università di Torino
- È studioso di fascismo, seconda guerra mondiale e storia della ex Jugoslavia
- Oltre a scrivere saggi, ha girato due doc: *Partizani* e *Sarajevo rewind*
- È uscito da pochi giorni per **Laterza** *E allora le foibe?*